

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 1 / Domenica 3 gennaio 2021

Un anno da costruire

di don Gianni Antoniazzi

Proviamo a tracciare alcune linee per il nuovo anno. È una visione parziale e personale, uno sguardo di fede sulla piccola realtà di Mestre. Il lettore aggiunga le proprie riflessioni. La prima indicazione riguarda l'ambiente: sta maturando più cura per la "casa comune"; impossibile restare sani se la realtà intorno è malata. Secondo, saranno più curate le relazioni: si sente il desiderio di rapporti veri e stabili. Un terzo aspetto riguarda la solidarietà: nel 2021 non sparirà l'egoismo né la ricerca dell'interesse personale, ma sarà chiaro che, senza un progresso comune, non ci sarà futuro. Anche Venezia non potrà riprendersi senza un "benessere" mondiale. Nei prossimi mesi emergerà il problema del lavoro e della povertà: scaduti gli aiuti di Stato (soldi presi dal futuro dei giovani), assisteremo alla caduta di alcune strutture economiche già fragili. La ripresa avrà bisogno di ogni energia personale. Anche nella Chiesa ci saranno passi da compiere. Da tempo molti hanno una fede senza Messa e senza "corpo" di Cristo: è diventata "utopia", pensiero senza luogo, senza concretezza. Su questi aspetti i Vescovi indicheranno una strada? Il Vangelo resta l'unica profezia certa. Gesù assicura che ci sarà la Pasqua per ciascuno, cioè un compimento personale nel bene e nella bellezza. Certo non mancherà l'esperienza della passione e della morte. La croce però non resta per sempre sul Golgota e la sepoltura è breve. Sarebbe un inganno parlare di un 2021 senza croci e passioni: ma se si vuole, su tutto prevarrà la Vita pasquale, speranza certa.





Le sfide della Chiesa

di don Sandro Vigani

Il virus ha fatto emergere una crisi della comunità cristiana che viene però da lontano. Serve un ritorno alle origini: non chiudersi in se stessi, ma immergersi nell'umanità

Dio nasce a Betlemme, e ha bisogno di tutto, perché nessuno è più indifeso di un neonato. Quali sfide apre alla Chiesa, a conclusione di questo drammatico 2020, l'evento attualizzato dalla celebrazione del Natale? La pandemia ha messo in risalto una crisi della comunità cristiana che viene da lontano. Il distacco della gente dalla Chiesa, del quale è segno tangibile la sempre più scarsa partecipazione alla messa domenicale, dopo il lockdown è aumentato. La Chiesa fatica a comprendere il linguaggio di un mondo che sembra andare per strade diverse e lontane da quelle che essa propone. La comunità cristiana sembra non riuscire ad intercettare la domanda di Dio che sale dagli uomini. Spesso ha paura del mondo e si chiude in se stessa: ne è un pericoloso segno la fortuna che hanno in questi anni i movimenti ecclesiali conservatori. Nei momenti di crisi ciò che ha risollevato la Chiesa è stato il ritorno alle origini. Fu papa Innocenzo, che rappresenta la teorizzazione e l'espressione forte del potere temporale della Chiesa, ad approvare

la regola di Francesco d'Assisi che, per diventare santo, aveva 'sposato' sorella povertà. Quali sfide sono di fronte alla Chiesa e alle Chiese, dopo la pandemia e anni di secolarismo? Quale "ritorno alle origini" le viene chiesto? Il centro della buona notizia portata da Gesù è l'annuncio del Regno di Dio, vicino, anzi presente nella sua persona. Un regno che ha poco a che fare con i regni umani, vestiti di potere e ostentata ricchezza. Un regno spirituale, dove "spirituale" non vuol dire lontano dalla vita. È la dimensione spirituale che ci fa uomini, che fa la cultura, l'economia... e il senso autentico della vita. Il Regno di Dio trasforma l'agire personale e sociale di chi lo accoglie. Il regno di Dio supera i confini e i limiti della Chiesa. È simile alla grande rete gettata in mare, che raccoglie ogni genere di pesci: solo alla fine si separeranno i pesci buoni da quelli cattivi... e non spetta alla Chiesa farlo. La Chiesa è chiamata alla sfida di passare dalla proposta di una morale, all'annuncio salvifico. La morale cambia anche nella Chiesa in rapporto alle

epoche culturali: quanto è cambiata dalla soglia del secondo millennio, quando si benedivano i Crociati, si legittimavano le uccisioni degli infedeli; alla soglia del terzo millennio, quando dal catechismo è stato tolto l'ultimo resto della liceità della pena di morte! Lo stile: "Sei cristiano se accogli la morale e il catechismo della Chiesa... e magari anche tutti i precetti del suo diritto canonico" non si sostiene più in un'epoca plurale come la nostra. Occorre tornare a dire con forza: "Sei cristiano quando hai incontrato la persona di Gesù, ne sei rimasto affascinato e hai toccato con mano la sua misericordia. Allora puoi cominciare un cammino di conversione che porterà a traguardi differenti da persona a persona, come racconta la parabola del Semiatore. Il seme della Parola, anche quando cade nel terreno che lo accoglie, produce "ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento per uno". Ogni persona che incontra Gesù è chiamata a dare il massimo... di quello che può dare! La Chiesa oggi è chiamata ad incarnarsi, farsi "uomo" come Gesù a Betlemme, per immergersi nell'umanità, bella e ferita, santa e peccatrice, lucente e sporca, perché Dio "fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti". Senza paura, con fiducia. Annunciando il paradosso profetico del Regno che è "già e non ancora". Il Regno di Dio è nel miracolo di una notte di Natale del 1914, durante la quale i soldati di due fronti nemici, stanziati in due trincee vicine, decisero, contro la volontà dei superiori, di fare una tregua e cantare assieme le canzoni di Natale... Un paradosso che continua in mille modi anche oggi, quando la Chiesa si fida di Dio.





Operazione rimbalzo

di Plinio Borghi

Una buona ripartenza ha bisogno che le aspettative diventino prospettive solide: il rischio, sennò, è che la nostra impostazione personale e sociale già alterata soccomba del tutto

Ci eravamo lasciati la scorsa settimana sull'operazione "rimbalzo" dal vecchio al nuovo anno, che, se stiamo utilizzando a proposito l'occasione di un buon (in tutti i sensi) Natale, dovrebbe essere affrontato con la giusta carica, in primis spirituale e quindi morale e sociale. Per quanto riguarda l'aspetto spirituale, ognuno approfitterà per far tesoro più del solito, dato il minor numero di distrazioni consentite, del grande dono di una nascita così speciale che ogni volta ci viene elargito. La liturgia, peraltro, è sempre prodiga di momenti forti che ci fanno percepire lo spessore di tale gratificazione. Sotto il profilo morale, non ci sarebbe molto da stare allegri, dopo un anno di tal fatta, per noi veneti poco clemente e per noi veneziani ancora più burrascoso, giacché caduto a ridosso di quella po' po' di marea che ha inginocchiato la città nel 2019. A lenire parzialmente le ferite sono intervenuti i contributi promessi dallo Stato che, sommati alla buona volontà dimostrata di volersi comunque risollevare, sarebbero almeno serviti a tirare su una costola, se non si fosse abbattuta la pandemia a far piovere sul bagnato. Sopravvivevano solo le aspettati-

ve sul Mose e quelle su una stagione che sembrava profilare una discreta ripresa. Questa è andata tosto delusa dall'arrivo dell'ulteriore impennata del virus, tanto esorcizzata ma poco prevenuta. La prima, invece, tolto qualche inciampo, ha offerto un risultato insperato e ben accolto da tutti, anche dai detrattori, con un certo sollievo. Ora come ora, almeno sul Mose, le aspettative si sono tramutate in prospettive che lasciano ben sperare, anche se resta ancora tanto lavoro da fare sui tempi di sollevamento e sugli interventi collaterali, come l'isolamento della Basilica che, presumo, diverrà prototipo per tutti gli interventi sui principali monumenti. Altra aspettativa coltivata e divenuta quasi prospettiva è il vaccino antivirale. È epocale il passo da gigante compiuto dalla scienza circa i tempi per la sua realizzazione: diciamolo sinceramente che ci credevamo in pochi. Oggi siamo in fase operativa e speriamo che la solita confusione non vanifichi lo sforzo. Se tutto va bene, si potrebbe registrare una battuta d'arresto della terza ondata del contagio, anche se, mentre sto scrivendo, arriva la notizia che la mutazione "inglese" si sareb-

be accanita in particolare sul Veneto. Speriamo che le aspettative non vadano deluse, se no perdiamo le poche prospettive che ci garantiscono l'avvio del nuovo anno. Infine, non va trascurato il profilo sociale. Un periodo natalizio come questo è una mazzata pesante, non tanto in sé, bensì per essersi sovrapposta a quelle già subite e che già hanno minato abbastanza la nostra impostazione. Pazienza per i più anziani, già avvezzi alle avversità, ma per i più giovani, che si vedono sfuggire gli anni migliori causa la compressione delle relazioni nei rapporti interpersonali, e per i bambini, ai quali anche un solo abbraccio sottratto o un momento di gioco dilazionato nociono alla loro formazione: figurarsi mesi di assenza dalle aule scolastiche e un ricorso alla didattica a distanza, svilente ripiego che in molti casi non fa che accentuare le diversità sociali, prima in qualche modo sopite! No, qui devono cessare le incertezze, e le prospettive devono assumere più concretezza: va trovato il giusto equilibrio fra le diverse aspettative. Non basta la salute: formazione, socialità, qualità della vita vanno di pari passo. Star bene per vivere male non serve.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Prese in giro

di don Gianni Antoniazzi

La popolazione italiana è stata vaccinata dalle prese in giro. A marzo ci dicevano: "Andrà tutto bene". Se ce lo ripetessero oggi saremmo meno sprovveduti. Così a gennaio 2020 molti avranno letto gli oroscopi che in nessun modo avevano previsto un esito così drammatico per questi mesi. Pochi, credo, presteranno attenzione a queste parole per il 2021: sono previsioni da scimmie acefale. Già l'Apostolo Paolo, era preoccupato di distinguere l'annuncio di Cristo dalle superstizioni ridicole del suo tempo e, nella prima lettera a Timoteo, faceva al suo discepolo un raccomandazione: di professare la fede robusta, mettendo da parte le "favole profane, roba da vecchierelle". In effetti nella primitiva comunità cristiana c'era qualcuno che professava la salvezza del Cristo con onestà intel-

lettuale, qualche altro invece, guardando anche al proprio tornaconto e cercando il favore della gente, inventava versioni del Vangelo discutibili, fondate su raccontini frivoli e promesse a buon mercato. A distanza di 2000 anni abbiamo lo stesso problema. In una società scientifica, messa da parte la fede

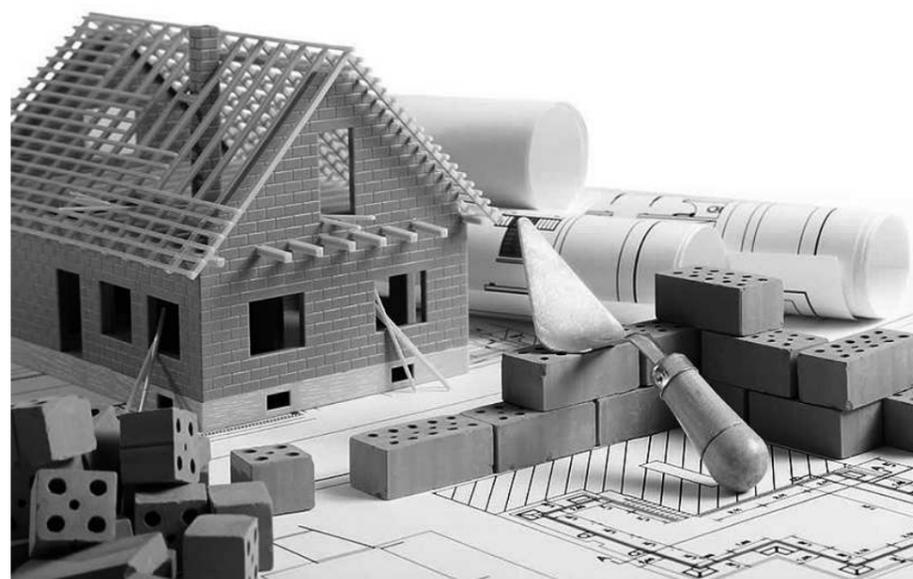
genuina, si è aperto il mondo delle superstizioni più sciocche. Nessuno può stabilire gli eventi del nuovo anno: l'orizzonte può cambiare da un momento all'altro e il 2020 ne è la prova. Sarebbe serio adottare la prospettiva del Vangelo. Esso solo è capace di illuminare il buio del tempo. Chi l'ha provato capisce.



In punta di piedi

Verso l'Ipermercato

Per l'anno 2021 la Fondazione Carpinetum ha nell'animo un fatto e un sogno. Il fatto: a luglio 2020 abbiamo benedetto la posa della prima pietra del nuovo Mercato solidale (qualcuno già comincia a chiamarlo Centro Santa Marta). Pensavamo di poter fare l'inaugurazione per Settembre 2021 e aprire le porte alle



persone che ne avessero avuto la necessità il giorno dopo averlo inaugurato. Se Dio vuole, se continueremo a non subire intoppi nel ritmo del lavoro, la data per l'inaugurazione potrebbe essere alla fine di aprile prossimo. Non si tratta di un appuntamento certo, perché diverse imprese edili devono fermarsi per quarantena Covid. Fin qui siamo riusciti in qualche modo a farcela. Vediamo se riusciremo a continuare anche nei prossimi mesi. C'è poi anche un sogno per il 2021. Vorremmo almeno progettare uno sviluppo residenziale accanto al nuovo Mercato solidale, per offrire altri servizi e alloggi alle persone che ne avessero bisogno. Per esempio: si potrebbe pensare a un ambulatorio per medici volontari, una stanza per un barbiere o una parrucchiera, un luogo adatto per lavarsi e cambiarsi, uno spazio di ascolto dove le persone bisognose possano avere degli indirizzi e via dicendo. Certo: è un sogno. Non si tratta anzitutto di costruire due muri ma di avere, come sempre, la disponibilità della gente. Andiamo dietro al Signore, dove lui vorrà portarci.



La carica dei 34mila

di Matteo Riberto

A gennaio gli studenti delle superiori tornano gradualmente a seguire le lezioni in classe. Serve grande organizzazione per evitare che il rientro amplifichi la diffusione del virus

Dallo scorso marzo hanno fatto scuola in presenza per circa due mesi. Per il resto, sono sempre rimasti incollati al computer: per ascoltare le lezioni, sostenere le interrogazioni e fare quelle esercitazioni che, a distanza, difficilmente sono utili. Dal 7 gennaio, però, a meno di ulteriori stravolgimenti (non esclusi vista la diffusione del contagio) gli alunni delle superiori torneranno finalmente sui banchi. A step: si partirà con il 50% di studenti che, a rotazione, sarà presente in classe mentre la restante metà sarà collegata in streaming. Mano a mano si procederà poi al rientro in presenza di tutti gli alunni. Nel Veneziano (provincia) significa che torneranno sui banchi circa 34 mila ragazzi. E le preoccupazioni non mancano: prima di Natale (quando ancora si parlava di un rientro in presenza da subito del 75% degli studenti, poi si è virato sul 50%) l'Associazione nazionale presidi del Veneto aveva inviato una lettera all'Ufficio scolastico regionale per chiedere di partire con il 50% ed esprimere tutta una serie di preoc-

cupazioni legate al rientro. «Visto l'andamento dell'epidemia è chiaro a qualsiasi osservatore imparziale che la situazione possa sfuggire completamente di controllo e che, al rientro a scuola dopo le vacanze natalizie, sia molto elevato il rischio di ampliamento del contagio», scrivevano i presidi aggiungendo che «in questo contesto è emerso con altrettanta chiarezza quello che tutti sapevamo: ovvero che il problema principale per il rientro a scuola in sicurezza degli studenti della scuola secondaria di secondo grado è la situazione disastrosa del trasporto pubblico locale, problema noto fin dalla scorsa primavera e ancora irrisolto». I presidi hanno quindi chiesto un'organizzazione minuziosa del servizio di trasporto pubblico sottolineando che «sia da evitare il ricorso allo scaglionamento degli ingressi degli studenti (ragazzi che entrerebbero a orari diversi) per ovviare alle carenze dei trasporti». Gli ingressi scaglionati comporterebbero, secondo i dirigenti, una difficoltà quasi insormontabile ad organizzare la didat-

tica. Insomma, il tema del rientro a scuola riguarda soprattutto il nodo trasporti. Punto che fa riflettere anche sui mesi trascorsi: le Superiori sarebbero state costrette alla didattica a distanza per alleggerire il trasporto pubblico riducendo il rischio contagio sui mezzi, e non perché le scuole sono fucine di focolai. La tesi è suffragata dai numeri dei contagi avvenuti nelle scuole: alla vigilia di Natale, gli studenti positivi negli istituti del territorio dell'Usl 3 erano 58; quelli risultati positivi dal suono della prima campanella 890. Sommando i positivi delle scuole del territorio dell'Usl si arrivava a un totale di circa 1300 alunni contagiati da inizio scuola (un numero esiguo contando che gli studenti del Veneziano sono circa 97 mila, che le scuole sono ipercontrollate e che i contagi - come spiegato più volte dalle aziende sanitarie - sono oltretutto spesso avvenuti fuori dalle mura scolastiche). I dati suggeriscono quindi che le imponenti misure di sicurezza imposte nelle scuole (distanziamento, obbligo della mascherina) hanno funzionato. Il tema del rientro riguarda quindi soprattutto l'organizzazione del trasporto pubblico. Sul tema Actv, Atvo - sotto la guida della prefettura - stanno lavorando per implementare e potenziare il servizio e renderlo il più possibile sicuro. Sarà una partita cruciale del nuovo anno. Se da un lato le grandi sfide del 2021 - legate da un filo indissolubile - saranno: arrestare la corsa del Covid riuscendo a vaccinare la più larga fetta possibile di popolazione e riuscire a far ripartire un'economia in ginocchio, la partita della scuola è quanto mai decisiva. Dopo mesi davanti a un computer, gli studenti hanno il diritto di tornare sui banchi.





La grammatica della cura

di Federica Causin

Giustizia, salvaguardia del creato: nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace il Pontefice ha tracciato le sfide e i percorsi che ci dovranno impegnare nel nuovo anno

Cosa porterà il 2021? Visto il momento che stiamo vivendo, credo sia meno immediato degli anni scorsi focalizzarsi sulle aspettative e sulle speranze che l'anno nuovo porterà con sé. Tutti ci auguriamo di lasciarci alle spalle la paura, le fatiche, le sofferenze, il senso di precarietà e d'impotenza che ci hanno segnato, ma sappiamo altrettanto bene che ci sarà ancora bisogno dell'impegno e della responsabilità di ciascuno di noi. Mai come oggi dobbiamo inoltre provare a essere "cercatori" e "dispensatori" di buone notizie per dare radici salde alla speranza e diventare artefici di un domani che poggia su fondamenta diverse. Come orientare questo cambio di rotta? Ancora una volta ci vengono in aiuto le parole di Papa Francesco il quale, nel Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace parla della cultura della cura come percorso di pace. Una cultura da contrapporre a quella dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, basata sulla "grammatica della cura" che ha come capisaldi la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune e la salvaguardia del creato. Sofferman-

dosi sul bene comune, il Pontefice sottolinea che i nostri piani e i nostri sforzi devono tenere in considerazione gli effetti sull'intera famiglia umana. Siamo "chiamati ad avere uno sguardo capace di percepire l'urgenza di alcuni bisogni e, al tempo stesso, di cogliere le potenzialità inesprese di un territorio". Mentre scrivevo, mi è tornata in mente quest'affermazione di Silvia Conte, che ha partecipato a uno degli ultimi incontri del nostro gruppo di Azione Cattolica. Sindaca di Quarto d'Altino dal 2011 al 2016, Silvia ha descritto così due delle motivazioni che l'hanno spinta a candidarsi e la sua testimonianza è un fulgido esempio della possibilità di spendersi per il bene comune, proponendo un modo di fare politica basato sulla volontà di ascoltare i cittadini, le associazioni, le famiglie e di tessere reti di relazioni. Reti diverse dalla tela del ragno che sta sempre al centro e pensa soltanto al proprio interesse. Silvia ci ha confidato che, a volte, la volontà di fare il bene della comunità può spingere a credere di essere in grado di risolvere qualsiasi problema, salvo poi rendersi conto che solo guardando alla realtà insieme si riesce a costruire qualcosa.

La politica diventa quindi uno strumento per prendersi cura del mondo, con lo stile di chi si abbassa per servire. Nella "grammatica della cura" il bene comune è intimamente connesso alla solidarietà perché l'amore per l'altro, che è nostro prossimo e ha lo stesso nostro diritto di prendere parte al "banchetto della vita", si traduce in impegno concreto. Il mio pensiero corre a tutti i volontari che operano all'interno del polo solidale del Centro don Vecchi e a tutti quelli che nelle varie parrocchie si stanno adoperando, con dedizione e creatività, per sostenere chi è in difficoltà. A volte si creano anche delle belle sinergie tra realtà diverse che confermano quanto sia preziosa la collaborazione. Come ha ribadito Papa Francesco, al grido dei bisognosi si aggiunge quello del creato del quale è necessario prendersi cura, perché pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni che non possono essere gestite separatamente. Il Santo Padre conclude esortandoci a diventare testimoni della cultura della cura per colmare le disuguaglianze sociali a auspica la creazione di un Fondo Mondiale per combattere la fame con i soldi destinati alle armi.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Normalità

di Luciana Mazzer

Non mi aspetto giorni straordinari in grado di rivoluzionare la mia vita o la vita di quanti amo, bensì giorni vissuti nella normalità. Come sono belli i giorni "normali" vissuti, trascorsi tra battibecchi, discussioni e coccole con mio marito, con la telefonata del mattino e del tardo pomeriggio di nostro figlio. Nonostante io sia anziana non ho assolutamente perso l'entusiasmo per l'arrivo di un nuovo anno, ecco il prezioso ineguagliabile patrimonio che ognuno si troverà a possedere: trecentosessantacinque giorni, tutti da vivere. Auspico che nel mio patrimonio siano molte le ore, i giorni degli affetti, così da dimenticare il pur tanto atteso natale ormai trascorso, festeggiato con nostro figlio con largo anticipo e assai brevemente,

da dimenticare anche la rinuncia al nostro non meno atteso prolungato soggiorno a casa sua. Piccole cose, se paragonate ai molti gravi fatti che hanno contraddistinto il tanto infuosto 2020. Ad ognuno di noi è consentito desiderare specialmente ad inizio nuovo anno: vorrei il bene di quanti amo, per me sempre numerose appaganti, rilassanti ore dedicate alla lettura, quella delle ore piccole, che mi fa "viaggiare, volare, evadere nel totale silenzio fatto salvi i mugugni di mio marito che si rigira nel letto; o i quotidiani incontri e saluti con gli altri residenti e con i sempre presenti volontari. Auspico che nel mio grande patrimonio ancora da vivere ci sia il tempo dell'estasi che provo nell'ammirare monti e vette tanto

note quanto amate come i molti cari amici che in quei luoghi abitano. Mi rendo conto di aver già chiesto non poco. Poi, ovviamente, per il nuovo anno c'è una speranza che tutti quanti condividiamo ormai da mesi: tra i giorni che attendo con maggior impazienza c'è quello in cui sapremo per certa la definitiva sconfitta dell'orrido contagio di un virus che continua ad attanagliarci nella sua morsa. Come ogni inizio anno il mio grato, riconoscente pensiero e la mia particolare preghiera per quanti non sono più e dai quali nell'arco della mia vita sono stata amata o hanno operato per il mio bene, con i miei genitori anche insegnanti particolarmente solerti nel completare ed arricchire la mia educazione o la mia preparazione a vivere. Se il tempo da me vissuto sino ad ora, nonostante tutto è stato assolutamente appagante, il merito è anche loro. Prima che nostro di Dio è il tempo ancora da vivere.

Lente d'ingrandimento di don Gianni Antoniazzi

Vademecum per i residenti - Ridendo e scherzando ci siamo resi conto che c'è una grande confusione sui permessi e sul modo di comportarsi in questi giorni natalizi: abbiamo dunque composto un semplice cartello vademecum per i residenti dei nostri centri. Sappiamo che molti lo fotografano per distribuirlo ad amici e parenti. Allora ci permettiamo di riportarlo in queste righe in sintesi. Certo che a colori è più simpatico ma speriamo si capisca ugualmente. Vale per i centri don Vecchi ma se qualcuno vuole, per quel che vale, ne faccia uso personale.

COVID-19



FONDAZIONE CARPINETUM

CENTRI DON VECCHI

ZONA ROSSA

ZONA ARANCIONE

- Giovedì 24
- Venerdì 25
- Sabato 26
- Domenica 27
- Lunedì 28
- Martedì 29
- Mercoledì 30
- Giovedì 31
- Venerdì 1
- Sabato 2
- Domenica 3
- Lunedì 4
- Martedì 5
- Mercoledì 6

- **Vietato uscire di casa**
- Consentito spostarsi **solo** per lavoro e salute (con autocertificazione)
- **Vietato portare ospiti nei centri**
- Consentita **UNA** visita a parenti **in 2 persone: no feste e no ritrovi**
- Aperti negozi di necessità e farmacie

- **Si può uscire con autocertificazione**
- Spostamenti solo nel Comune
- **Vietato portare ospiti nei centri**
- Chiusi bar e ristoranti.
- Aperti i negozi fino alle ore 21
- Coprifuoco alle 22.00

CHI PERNOTTA ALL'ESTERNO PUÒ RIENTRARE SOLO DOPO TAMPONE CERTIFICATO

Fiducia e lavoro

di Alessandro Di Bussolo

Dai progetti futuri, ipermercato solidale in primis, al rapporto tra Chiesa e giovani, fino alla pandemia da Covid che sta travolgendo tutti: il punto di vista di don Armando

In una bella intervista rilasciata a Vatican News a cura di Alessandro Di Bussolo, Don Armando ripercorre la sua vita, le opere e i progetti che l'hanno visto impegnato una vita intera. Proponiamo qui un estratto dell'intervista, leggermente rielaborata per questioni di spazio ma con alcuni passaggi inediti (l'intervista integrale si trova sul sito di Vatican News).

Don Armando, cominciamo dal futuro, visto che anche a 91 anni lei guarda avanti. L'ipermercato solidale: perché questa iniziativa?

"La vita è dinamica, per cui certe soluzioni che andavano bene nell'800, ora sono totalmente insignificanti. Oggi nel campo della carità abbiamo bisogno di soluzioni che risolvano. Una volta c'era l'"armadio del povero", il pacco a Natale, cose certamente belle, adeguate per quel tempo. Oggi sono quasi una banalità. Quindi stiamo cercando le soluzioni. Per cui, ad esempio, oggi c'è in voga

la teoria sociale del riciclo, ossia di recuperare le cose che altrimenti andrebbero buttate. Per quanto riguarda il cibo, in Italia se ne produce una tale quantità che la parte sprecata è veramente enorme. Se noi recuperiamo questi generi alimentari e organizziamo la distribuzione, allora riutilizziamo qualcosa che sarebbe veramente un peccato buttare via, e che diventa un vantaggio per gli altri (per chi non ha)".

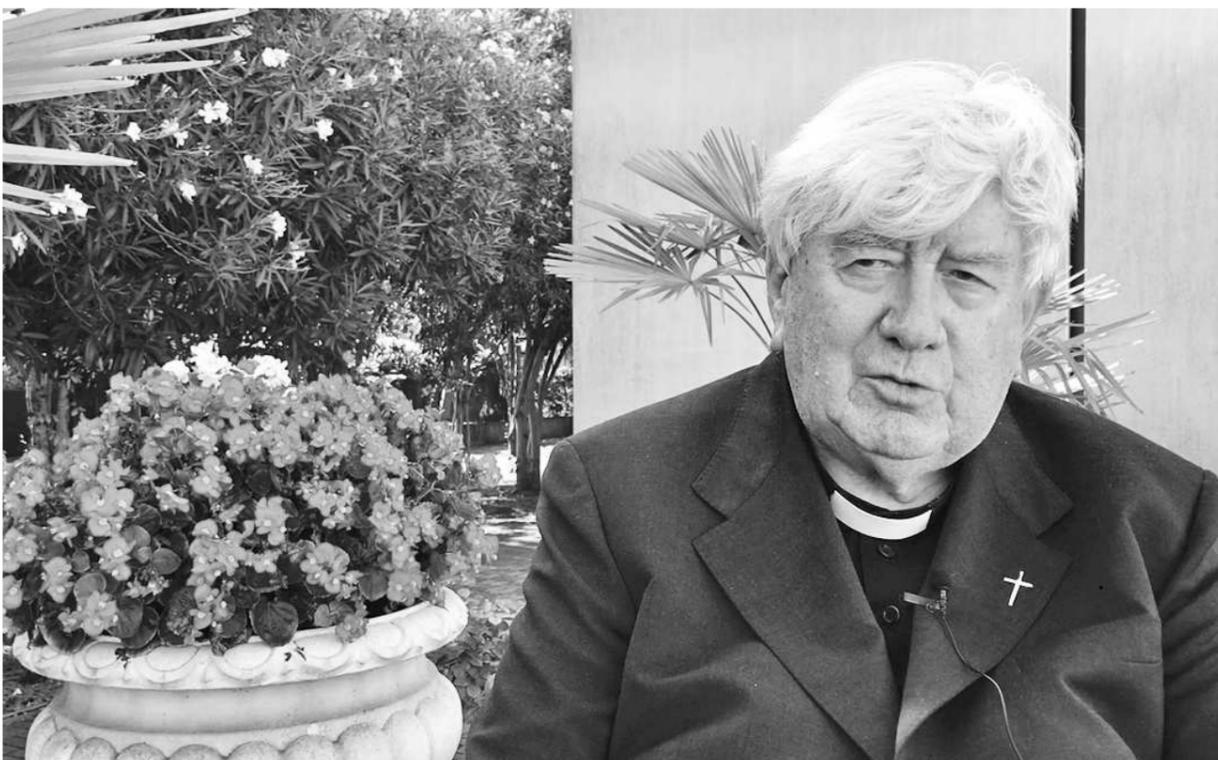
Nasce da questa riflessione il progetto?

"Noi da molto tempo abbiamo dei magazzini nell'interrato di questo centro, (il Don Vecchi due, n.d.r.), dove facciamo tutto questo. Abbiamo un magazzino che recupera mobili e li dà via, un magazzino che recupera indumenti e li dà via, un reparto che distribuisce le cose della Comunità europea, un altro reparto che viene rifornito dal Banco alimentare di Verona e poi da vari supermercati che aderiscono a questa iniziativa. Abbiamo 6 furgoni e tutti i giorni an-

diamo in supermercati a prendere quello che loro stanno per buttar via perché ha un giorno o due di scadenza per poi poterlo distribuire a chi ha bisogno. Per immagazzinare tutto quello che non scade subito, abbiamo attualmente 1200 metri quadrati nell'interrato di questo centro. Un po' perché sono un pericolo tutti i frigoriferi che abbiamo, un po' perché avremmo bisogno di un ambiente che sia adeguato a questo tipo di funzione, abbiamo comprato un terreno di 30 mila metri quadrati e ci sta lavorando un'impresa che è già a buon punto. Pensiamo di aprire questi nuovi magazzini verso aprile-maggio del 2021 e trasferire lì tutta questa attività. Avremo a disposizione 3500 metri quadrati e ambienti che avranno il riscaldamento, il condizionamento, gli impianti antincendio. Insomma sono stati pensati per questa funzione".

Futuro è sinonimo di giovani. Lei si è sempre speso molto anche per i ragazzi di Mestre..

"Abbiamo sempre tentato di fare delle cose che rispondessero a esigenze concrete. Per i ragazzi, ad esempio, perché ne avevamo molti in parrocchia, abbiamo comprato una vecchia casa, era un'osteria, in una collina vicino ad Agordo, a Gosaldo. L'abbiamo ristrutturata in maniera radicale ed è venuta fuori una bella casa di montagna, dove ospitavamo fino ad 80 ragazzi, ma adesso le nuove regole hanno ridotto di molto la capienza. Comunque oggi la parrocchia ha questa struttura che da giugno a settembre inoltrato e poi anche durante le vacanze di Natale ospita gruppi di ragazzi che



fanno delle esperienze veramente splendide, con i nostri cappellani, dove la vita di gruppo, l'ambiente, le esperienze segneranno la loro vita anche per il futuro".

Sempre sui ragazzi. Il rapporto tra anziani e giovani è al centro del magistero di Papa Francesco. Devono incontrarsi, dice il Papa, per arricchirsi a vicenda, trasmettere le radici, i sogni da parte degli anziani a chi ora ha la forza per realizzarli, cioè i giovani. Lei come pastore ha seguito entrambi. È riuscito a farli incontrare?

"Credo che ai giovani dobbiamo offrire come un dono il pensiero cristiano, perché per me il prete è uno che deve innestare speranza, ottimismo, fiducia e credo che i ragazzi abbiano questa disponibilità ad accogliere. Poi queste sementi sbocceranno quando il Signore vuole. Mi ricordo un discorso di Papa Giovanni XXIII che, parlando della Chiesa, diceva: "Voi ragazzi non siete coscienti di quale dono siano il Papa e i vescovi del nostro tempo". Avendo conosciuto quello che è avvenuto nel passato, con lo Stato Pontificio, le alleanze, l'inquisizione, noi siamo i più fortunati di questo mondo. Mi duole soltanto, mi fa dispiacere e mi angoscia veramente il fatto che Papa Francesco abbia dei nemici, ci siano quelle forme di integralismo che si rifanno al passato, che non hanno nulla di cristiano. C'è qualcuno che pensa ancora alla Chiesa del passato, fatta soltanto di forza e di potere. A me piace infinitamente che ci sia veramente ormai una società che è evoluta che sia autonoma e su questa società noi dobbiamo seminare, ma non dobbiamo comandare o guidare. Faccio spesso la battuta che il giorno della breccia di Porta Pia, dovrei andare ogni anno a portare un mazzo di fiori ai bersaglieri, perché sono riusciti a spalancare quella porta e credo che abbiano fatto l'opera



più santa e più cristiana che fosse possibile fare. E credo che anche adesso ci sarebbe ancora bisogno di qualche bersagliere, perché non tutto è a posto e non tutto sarà mai a posto, purtroppo".

Coronavirus. Cosa è stata e cosa continua ad essere la pandemia per gli anziani nei Centri don Vecchi e per lei personalmente?

"Per me personalmente è accentuare la consapevolezza di essere vecchio, sto aspettando: con l'influenza che prendo ogni anno magari quest'anno vorrà dire che avrò il supplemento del virus. Ha incupito l'ambiente: questo era un ambiente che cantava, che parlava, facevamo incontri, promuovevamo concerti, la gente usciva per chiacchierare. Adesso gli ospiti del Centro si sono tutti rinchiusi, incupiti. Veramente manca l'ebbrezza della comunità, perché ognuno se ne sta per conto suo, e come si mette la mascherina, così si chiude nel suo appartamento, sempre timorosa di prendere questo virus".

Rifiorire e tornare migliori? Cosa imparare da questa pandemia per uscirne migliori, come chiede anche il Papa?

"Io me lo auguro tanto, con questo tipo di idea che viene fuori dalle persone più belle, più fidu-

ciose, più ricche di speranza. Me lo auguro proprio, ma non è che il comportamento di tanti giovani, questa frenesia assoluta, per esempio della spiaggia, del ballo, abbia aiutato, quest'estate. Non sono cose cattive, ma denotano che mancano altri valori, altre responsabilità e mi auguro che pian piano la gente capisca anche questo. Vivere da cristiani seriamente vuol dire seguire la strada più facile, più comoda per essere felici, per vivere una vita bella e generosa. Io credo che il compito del sacerdote in questo campo sia un compito splendido e magnifico. Per questo ringrazio Dio di avermi fatto fare questo mestiere, chiamiamolo così".

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Don Vecchi, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Gestire le vittorie

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

La vittoria è il successo su un avversario. Tale avversario può essere una persona umana, una situazione sociale, un fatto naturale...La vittoria viene considerata come impresa talmente difficile che richiede il concorso di più persone per arrivarci. Non solo, ci vogliono anche certe attitudini, come l'intelligenza, la forza fisica, morale... Ecco alcuni proverbi che uniremo ad altri che parlano delle attitudini sopra descritte. "Una cosa molto pesante rompe il martello" (Abbey, Costa d'Avorio) (una persona potente può essere vinta da un'altra più potente di lei). Una ricorrente disgrazia finisce con eliminare la sua vittima. "Ciò che rotola intorno alla roncola finisce col romperla" (Hutu, Burundi). Il destino vince su tutti, anche sul più potente di questa terra. Nessuno è eterno. Basta leggere i libri di storia, per chi ancora la studia... "Ciò che i giorni sollevano non è pesante" (Bamoun, Cameroun). Idem: i potenti arrivano al termine della loro forza. Lo vediamo quando muoiono, come spesso sono ridotti. Erano osannati in vita e ora che sono spariti, se non hanno lasciato tracce di bene, se ne vanno, accompagnati da male parole. "I giorni castrano il leopardo" Bayom-

be, Congo RDC) (l'esempio ce lo abbiamo nell'ex Zaire, Mobutu aveva sempre in testa un cappello di pelle di leopardo. È stato cacciato via ed è morto lontano dalla sua patria). Naturalmente c'è anche una tecnica per lottare contro gli avversari. È meglio non ritardare nell'attacco. Lo vediamo anche in alcuni sport di lotta, karate, judo... "Chi colpisce per primo un altro potrebbe vincere su di lui" (Sukuma, Tanzania). Lo sappiamo che i giovani fanno molta fatica ad apprezzare i meriti degli altri (veramente anche gli adulti). Se lo fanno significa che ne hanno avuto davvero la prova. "Non c'è giovanotto che apprezzi un altro" (Ngambay, Ciad). Anche se non sempre si è d'accordo, è l'umiltà, la costanza, che porta al successo. "Colui che si abbassa coltiva anche le macerie del fulmine" (Bulu, Cameroun). È quello che diceva, durante la festa della Capitaneria di Porto, quando ricordava come si deve portare avanti la propria missione per realizzarla: lavoro e sacrificio. Con la forza, si arriva alla vittoria su ogni cosa. "Chi vuole distruggere un giovanotto lo manda a cercare una vecchia zappa" (Bambara, Mali). Ma ci vuole anche una tattica sottile. Se vuoi vincere un potente,

devi addormentare la sua sfiducia.. "Chi vuole vincere un grosso toro, lo accarezza" (Ibo, Nigeria). I nostri amici Warega del Congo RDC continuano a donarci un po' della loro saggezza. "Mfuta nyuki, hakosi asali (Chi segue le api, non mancherà di miele) (bisogna essere costanti per raggiungere un obiettivo). Così pure non cercare di fare le cose difficili senza prevedere le difficoltà "Usitafute ugumu, pasipo ugumu" (non si guadagna niente, senza faticare). Se poi vuoi tagliare un albero, fare una grande impresa, non devi fermarti alle prime difficoltà, ma devi insistere. Prima o poi l'albero, la difficoltà, si risolverà. "Bandu! Bandu! Kuisha gogo". Quella che noi chiamiamo la "legge del fil di ferro" (piegare e raddrizzare un pezzo di fil di ferro, finché si spezza), loro dicono "Papo kwa papo kamba hukata jiwe" (a furia di passare e di ripassare nel medesimo posto, la corda taglia la pietra. I Romani dicevano "gutta cavat lapidem"). Senza lavoro non c'è progresso. "Chombo hakiendi ila kwa nyenzo" (la barca, la piroga, non avanza senza essere messa su dei rulli per arrivare alla riva). Infine: se vuoi fare, troverai la strada "Kunapokuwa nia, njia inapatikana". (85/continua)



Servizio di smaltimento mobili

Gli addetti ai magazzini *San Giuseppe* che fanno parte dell'ente solidale *Il Prossimo* sono a disposizione per ritirare gratuitamente i mobili che possono essere donati ai poveri senza necessità di sistemazione. Sono a disposizione anche per sgomberare appartamenti, destinando ai bisognosi il mobilio che può essere recuperato e portando in discarica tutto il resto, a fronte di un contributo modesto per le spese di smaltimento. Per prenotare l'intervento contattare la direzione allo 0415353204: la segreteria è sempre attiva mentre gli addetti sono presenti dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18.

Per realizzare l'Ipermercato solidale

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

Il fratello della defunta Maria Mocci ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della sorella.

La signora Dorella ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di sua madre Vanna Brussa.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria dei defunti: Gabriella, Veronica, Bernardo e Vladislavo.

Il signor Aristide Mocchetti ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti: Ada, Virginia e Annamaria.

La signora Giovanna Miele ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare suor Angela e i defunti delle famiglie Miele Molin, Altieri e Turchetto.

I coniugi Pinelli hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio dell'anima della loro cara zia Alma.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti Ottavio e Flavio.

Un'anziana signora, preparata da don Armando al matrimonio, in segno di riconoscenza ha sottoscritto dieci azioni, pari a € 500.

Il figlio del defunto Jorio Barbini ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, al fine di onorare la memoria di suo padre.

I familiari della defunta Elvira Ticozzi hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della loro cara congiunta.

I familiari dei defunti Vittoria

ed Ennio e dei defunti delle famiglie Bonatti e Ceriani hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria.

La nipote della defunta Tersilla Castellaro ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della sua cara zia morta a 95 anni d'età.

I dipendenti dei supermercati Cadoro, con i proventi di una pesca di beneficenza promossa dal personale, hanno sottoscritto venti azioni abbondanti, pari a € 1.008.

La direzione e i dipendenti della società Cadoro, in occasione del primo anniversario della morte del fondatore della società, signor Cesare Bovolato, hanno sottoscritto 22 azioni e mezza, pari a € 1.125, per onorare la memoria.

La famiglia Tommasini ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti Enrico e Sergio.

I familiari della defunta Ada hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in suffragio della loro cara congiunta.

Una persona, che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

Una persona che ha chiesto l'anonimato ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria di una defunta.

L'ing. Paolo Piovesana e le figlie Mariapaola e Valeria, in occasione del secondo anniversario della morte della loro amatissima Bruna, sposa e madre, hanno

sottoscritto otto azioni, pari a € 400, per onorarne la memoria.

Un gruppo di parenti e amici della defunta Bruna Serena Piovesana hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorarne la cara memoria.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio dei defunti delle famiglie Stella e Palmarin.

Le figlie del defunto Giovanni Bertoldo hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio del loro padre.

I tre figli del defunto Luigi Crivellaro hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro padre.

La signora Annamaria Massignan ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

I due figli del defunto Antonio Giuseppe Sechi hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria del loro padre.

I familiari della defunta Assunta, in occasione del trigesimo della morte della loro cara, hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

I congiunti della defunta Annamaria Casarin, in occasione della benedizione delle ceneri della loro cara, hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suo suffragio.

Il marito della defunta Mirella, in occasione dell'anniversario della morte della moglie, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in sua memoria.



La novità dall'alto

di don Fausto Bonini

Stiamo vivendo giornate piene di fascino dal punto di vista spirituale. La famiglia di Giuseppe, Maria e Gesù, questa strana famiglia simile alle nostre e così tanto diversa, sta al centro. Nel giorno natale di Gesù, appena celebrato. Nella contemplazione di questa famiglia nella domenica successiva al Natale. Nel riconoscimento di Maria come madre di Gesù che è anche Dio e quindi Maria, Madre di Dio, nel primo giorno dell'anno. Ma anche nel ricordo della fuga in Egitto per salvare il bambino dalla strage degli innocenti. E poi nella visita dei magi, che rendono omaggio al grande re, Gesù Cristo. Quest'anno, tutte queste feste assumono un carattere particolare perché siamo costretti a viverle in solitudine. Nel pieno della pandemia da coronavirus che semina ancora tante morti, la clausura che ci viene imposta possiamo viverla non come privazione di libertà, ma come preziosa possibilità di vivere l'essenziale del Natale: la nascita di un Gesù che si fa presente

sempre in modo molto discreto, soprattutto nella solitudine e nel silenzio, il luogo e lo spazio delle grandi decisioni. "Non temere", "Non aver paura" ha detto l'angelo a Maria, impaurita per quello che stava succedendo in lei. Pare che nella Bibbia l'espressione "non aver paura" sia presente ben 365 volte, tante volte quanti sono i giorni dell'anno, per cui all'alba di ogni nuovo giorno il Signore ci incoraggia con il suo invito a non aver paura e ad accogliere la novità che viene dall'alto, come dono di Dio. Anche la novità di un Natale diverso. Dono di Dio pure questo. In questi giorni così speciali, destinati normalmente all'incontro, allo scambio di doni, alle grandi tavolate, alle visite a parenti e amici, alle uscite e ai viaggi, siamo costretti a restare in casa, a privarci della vicinanza fisica delle persone che sono importanti nella nostra vita. Sentiremo la mancanza degli abbracci, dei baci, delle carezze. Capiremo di più quanto gli altri sono importanti nella nostra

vita. Occasione buona per pensare alle migliaia di persone che anche in questi giorni di festa muoiono negli ospedali in solitudine, senza nessuno che stringa loro la mano, senza un sorriso o una carezza. Pensiamo anche alle migliaia di persone anziane che vivono nelle case di riposo e non possono incontrare i loro cari. Personalmente ho pensato di dedicare questa solitudine imposta, con tutto quello che comporta, alle tante persone che vivono questi giorni di Natale nell'ansia, nella povertà, nella disoccupazione, nella malattia, negli ospedali o nelle case di riposo. Ma soprattutto ai medici, infermieri, personale sanitario, volontari dei pronti interventi affaticati per la mole di lavoro e spesso colpiti dal male che curano negli altri, anche in coloro che vivono in modo superficiale e spavaldo questa pandemia che colpisce tutti indistintamente. Anche coloro che la negano. Vi suggerisco di fare altrettanto. Il peso della solitudine diventerà più leggero.



I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214